

«Porti e cantieri al collasso»

Pci: e il governo pensa a nuovi tagli

I comunisti hanno votato contro il decreto poi decaduto perché prevedeva una secca riduzione dell'occupazione - Libertini: la maggioranza lo ripresenti togliendo questa parte - L'intervento del ministro Degan - Undici opzioni per un progetto di risanamento e rilancio

Dal nostro inviato VENEZIA - Non vi è nessuna contrapposizione tra il voto favorevole dato al Senato e gli emendamenti comunisti che, per defezioni nella maggioranza, hanno fatto saltare il decreto sul finanziamento ai porti di Genova, Savona, Trieste e Venezia. Tra i due momenti è intervenuto, infatti, un cambiamento di posizione del governo che ha tentato di trasformare un provvedimento di ripianamento del deficit in un duro attacco all'occupazione e al ruolo delle compagnie dei lavoratori portuali. Contro questo attacco, che ha trovato un corrispettivo nello scontro in atto a Genova tra il provveditore D'Alessandro e i lavoratori, il Pci intende battersi. Infatti, per i comunisti, pur con tutti i rinnovamenti e i salti di produttività necessari, le compagnie devono restare nel ciclo vitale di ogni riorganizzazione dei porti italiani: un'impresa autogestita che

organizza e gestisce l'intero ciclo del lavoro portuale sulla base dell'efficienza e della competitività. Questi concetti li ha sostenuti Lucio Libertini, responsabile del settore Trasporti del Pci, aprendo ieri a Venezia i lavori della seconda conferenza nazionale sull'economia marittima. Nata per presentare la «sfida» del Pci in uno dei settori più malandati del nostro comparto produttivo, il convegno si è subito trasformato in un aperto confronto su un tema, quello del ruolo delle compagnie dei portuali, che appare decisivo per la trasformazione in senso moderno dei nostri porti. Porti che hanno bisogno di essere risanati. Per questo Libertini ha apertamente invitato il ministro della Marina mercantile Degan a ripresentare il decreto legge scaduto, senza clausure nel manico ma restando fedele allo spirito originario che aveva portato all'approvazione unanime del Senato. Chiamato direttamente in causa, Degan ha detto che ripresenterà il de-



Lucio Libertini



Costante Degan

creto probabilmente giovedì e il provvedimento dovrebbe essere quanto ha lasciato capire il ministro - essere cambiato: cassa integrazione a rotazione e solo per quattro porti - dunque marcia indietro. Il confronto politico sul decreto per i porti (ma tra i franchi tiratori ci sono stati anche deputati del mio par-

tito legati ad interessi campanilistici), ha denunciato il democristiano Gussio, non ha tuttavia impedito al convegno di affrontare in modo organico il progetto del Pci per il rilancio dell'economia marittima. Un programma di largo respiro che cerca di mettere insieme tutti i tasselli di un mosaico lasciato a

lungo disgregato: porti, flotta, cabotaggio interno, cantieri, strutture di integrazione di trasporto via mare e terra. I dati sulla crisi del settore sono acuti: porti al collasso, prodotti che viaggiano soprattutto su navi straniere mentre i nostri cantieri navali non sanno cosa costruire, merci che partono da Milano e prendono il mare a Rotterdam, traffico caotico sul camion (75%) mentre due «autostrade» come il Tirreno e l'Adriatico restano desolatamente vuote. Grossi pericoli per l'occupazione in tutti i settori, ma anche perdite enormi e danni per l'insieme del sistema Italia: basti pensare che se le merci viaggiassero su nave alla stregua di quanto avviene in Francia o in Germania, avremmo risparmiato l'equivalente di quanto si spende per il trasporto marittimo. Un programma di largo respiro che cerca di mettere insieme tutti i tasselli di un mosaico lasciato a

ha tenuto a precisare Libertini. Il problema di fondo è riequilibrare il sistema dei trasporti spostando verso il mare i traffici. Ma bisogna farlo in modo integrato, finalizzando gli investimenti al sistema non ai singoli scali. Per questo il Pci propone undici opzioni che dovrebbero guidare l'insieme degli interventi: riequilibrio del sistema dei trasporti; costituzione di un vero e proprio sistema dell'economia marittima, anche attraverso un'apposta direzione generale presso il ministero dei Trasporti; acquisto di flussi di traffico marittimo; salvaguardia ambientale; condizioni di lavoro; ruolo delle compagnie; rilancio e riqualificazione della flotta; moderna politica cantieristica; sistema nazionale di collegamenti tra i vari vettori; riordino delle procedure; politica commerciale ed estera del paese volta all'acquisizione di commesse.

Gildo Campegato

Braccio di ferro allo scalo di Genova Sospese le prestazioni straordinarie

GENOVA - Continua il braccio di ferro nel porto di Genova: dopo lo sciopero di 24 ore dei lavoratori della Culmv, indetto da Cgil e Uil e svoltosi ieri, il consiglio dei delegati della Compagnia Unica ha deciso il blocco delle prestazioni straordinarie: ciò significa che, con il ponte festivo di mezzo, lo scalo genovese resterà praticamente bloccato sino a martedì. Dopo quasi tre anni di pax sindacale, e di stretta collaborazione tra le varie parti all'insegna del rilancio del porto, i «camacci» sono scesi in lotta per protestare contro la decisione del presidente del Cap, Roberto

D'Alessandro, di varare senza trattativa alcuni decreti destinati a modificare profondamente l'avvicinamento al lavoro e la formazione delle squadre. Ieri mattina un lungo corteo, in testa il console della Culmv Paride Batini, si è recato dalla «chiamata» di San Benigno a Palazzo San Giorgio, sede del Consiglio, ma lì i lavoratori hanno appreso dall'ammiraglio Fontana che pochi minuti prima il Comitato-Sezione Lavoro (in cui sedeva era stata disertata per protesta da Cgil e Uil) aveva appena autorizzato D'Alessandro ad emanare i decreti sull'organizzazione del lavoro.

Lucchini vorrebbe la Deltasider pagandola però a prezzi di saldo

Dal nostro corrispondente PIOMBINO - Lucchini, Leali e Riva vogliono comprare il meglio della siderurgia italiana, compreso lo stabilimento Deltasider di Piombino. Hanno consegnato una «lettera di intenti» al presidente dell'Iri, Prodi, in cui si parla di possibili «sinergie» con il gruppo pubblico degli acciai speciali Deltasider (Finsider). I tre imprenditori in realtà mirano solo al boccon più appetitoso del gruppo pubblico: oltre a Piombino, San Giovanni Valdarno e Torino; per Marghera si fa avanti una cordata di produttori privati veneti mentre per lo stabilimento di Aosta scende in campo la famiglia Falk.

In questo modo si procederebbe allo smantellamento della Deltasider in cambio di un pugno di mosche: i tre industriali hanno lasciato chiaramente intendere che la situazione finanziaria difficile in cui versa il gruppo pubblico ne fa calare verticalmente il prezzo. Lucchini e i suoi si muovono in attesa che le loro acciaierie elettriche più obsolete e, con i finanziamenti Cee per la dismissione di impianti siderurgici, liquidare la Finsider e ristrutturare, una volta esauriti i manufatti, gli stabilimenti Deltasider. Il Pci piombinese denuncia la completa sippantia del governo nei confronti dell'ala rampante della Confindustria e si dice favorevole solo ad un rapporto equilibrato con i privati che consenta il consolidamento del gruppo Deltasider.

Valeria Parrini

Braccianti in sciopero, cortei e assemblee

La Confagricoltura stava tentando di respingere la piattaforma sindacale per il nuovo contratto - Superminimi a pochi e sottosalaro per gli stagionali - Altissime adesioni alla giornata di lotta in tutti i centri agricoli - Una sessantina di manifestazioni solo in Emilia

ROMA - Corti nei maggiori centri agricoli, manifestazioni, adesioni altissime: è riuscito - dicono i sindacati del settore - lo sciopero degli operai agricoli. Era stato organizzato unitariamente dalla Federbraccianti Cgil, Fisa, Cisl e Uil. La lotta contro l'atteggiamento manifestato dalle organizzazioni datoriali nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto. La Confagricoltura, in particolare, aveva tentato di respingere la piattaforma sindacale e di rompere l'unità salariale e contrattuale della categoria istituendo un livello formale e generalizzato di sottosalaro per i lavoratori avventizi.

L'adesione allo sciopero è stata pressoché totale con il cento per cento delle adesioni dal lavoro in Campania nelle zone di Battipaglia, Napoli e nella piana del Sele nel Casertano. In Puglia migliaia di lavoratori agricoli hanno manifestato in cortei ed assemblee a Cerignola, San Severo, Bari, Brindisi. Altissima la partecipazione alla giornata di protesta anche in Emilia Romagna. Quasi totale l'adesione nelle grandi aziende agricole dell'area romana tra le quali la Maccarese. Centinaia le assemblee aziendali svoltesi in Lombardia. Nel pomeriggio ci sono stati cortei ed assemblee a Bologna, Rovigo, Reggio Emilia, Treviso, Ravenna, Farenza, Imola, Firenze, Senigallia, Latina, Potenza, Sassari, Catania e Palermo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Totale in Emilia-Romagna lo sciopero dei braccianti agricoli. Una sessantina fra manifestazioni ed assemblee si sono svolte nelle province. In primo piano il tema della contrattazione articolata nelle aziende, che nella nostra regione è ormai un dato di fatto. Ma che senso ha parlare di sciopero dei braccianti in dicembre, quando la campagna è a riposo? Sì che ha senso. Ovvio che il lavoro attivo è stato interrotto solo dai salariati fissi (20mila), oltre agli impiegati ed ai tecnici peraltro vincolati ad un altro contratto che è in vigore, però questa circostanza di lotta ha permesso di aggregare e mobilitare anche la maggior parte degli stagionali. Troviamo in questa area la fascia più consistente di 30mila che lavorano meno di 21 giornate all'anno, quella dei 51 giorni che fanno tra le 51 e le 100 giornate, dei 17mila dalle 101 alle 150; riescono a lavorare più di 151 giornate nell'arco dell'anno solo 14mila operai.

Di tutto questo si è discusso nelle manifestazioni di ieri. Ma che senso ha parlare di sciopero dei braccianti in dicembre, quando la campagna è a riposo? Sì che ha senso. Ovvio che il lavoro attivo è stato interrotto solo dai salariati fissi (20mila), oltre agli impiegati ed ai tecnici peraltro vincolati ad un altro contratto che è in vigore, però questa circostanza di lotta ha permesso di aggregare e mobilitare anche la maggior parte degli stagionali. Troviamo in questa area la fascia più consistente di 30mila che lavorano meno di 21 giornate all'anno, quella dei 51 giorni che fanno tra le 51 e le 100 giornate, dei 17mila dalle 101 alle 150; riescono a lavorare più di 151 giornate nell'arco dell'anno solo 14mila operai.

Advertisement for Palazzo del Lavoro Mostra Mercato del Regalo 5° Rassegna delle Comunità Montane Piemontesi 6/21 Dicembre 1986. Includes details about prizes and organization PROMARK.

Advertisement for Stipendi + 3,3% inflazione + 5,1%. Includes details about the Cariplo Fondo and liquidazione dipendenti enti locali.

Advertisement for Brevi. Includes news snippets about Cariplo vende 3% Fondiaria, Liquidazione dipendenti enti locali, Farnesina, sciopero confermato, Disagi in vista nelle poste, and De Benedetti nella Mercury.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 312,55 con una variazione in ribasso dell'2,16 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 694,26 con una variazione negativa dell'1,84 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,255 per cento (9,257 per cento il precedente).

Table of stock market values in Milan, categorized by sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table of international stock market values (Fondi esteri).

Titoli di Stato

Table of government bonds (Titoli di Stato) with columns for title, price, and yield.